

VI 252

Villa Cerchiari, Gualdo, Branzo
Loschi, Munari,
Comune di Isola Vicentina

Comune: Isola Vicentina

Frazione: Isola Vicentina

Via Cerchiari, 24

Irvv 00002627

Ctr 103 so

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1929 / II / 16;

1953 / IO / 14

Dati catastali: F. 8, SEZ. A, M. 155



Collocata all'interno del tessuto urbano, la villa si sviluppa su tre piani ed è rivolta a sud, su un ampio cortile, ora utilizzato come parcheggio pubblico. Presenta una facciata tripartita, con il settore centrale campito da quattro lesene di ordine ionico reggenti un'altra trabeazione a risalti che si innalza al di sopra della linea di gronda ed è sigillata da un frontone, pure a risalti, con cornice a dentelli cubici. La porta d'ingresso centinata al piano nobile presenta un coronamento mistilineo ed è preceduta da una scenografica scalinata a due rampe convergenti in cui non ben riuscito appare l'inserimento delle due

colonne che sostengono il ripiano centrale.

Un basso pianterreno, rivestito a bugnato, fa da basamento al maestoso piano nobile. Questo presenta finestre rettangolari, con gemma al centro dell'architrave, profilo superiore lievemente mosso e balaustre lapidee. Le aperture quadrate del sottotetto, separate da un'ampia fascia muraria dalle sottostanti, ripropongono il settecentesco motivo a orecchia. Quasi tangente ad esse è la cornice a fitte modanature del sottogronda. Fasce marcapiano e marcadavanzale danno unità alla facciata, a coronamento della quale si trovano cinque modeste statue acroteriali.



L'interno propone il consueto schema con sala pas-sante centrale e quattro ambienti minori ai lati. Poco rimane al piano nobile dell'originaria pavimentazione alla veneziana, ormai consunta dal tempo, mentre si conservano le riquadrature a stucco sopra alle quattro porte che mettono in comunicazione con le sale laterali. La scala occupa una posizione defilata, sviluppandosi in un corpo aggiunto sul retro della villa al limite del settore ovest.

Stando alle fonti documentarie, la villa venne costruita intorno al 1722 per volere del nobile Carlo Cerchiari, che probabilmente si valse di qualche architetto della cerchia di Giuseppe Marchi (Cevese 1971). A inizio dell'Ottocento, con l'estinguersi della casata, tutti i beni andarono in mano ai conti Gualdo, che ben presto cedettero la casa alla famiglia Branzo Loschi. Nel 1888 Tommaso Munari, che era stato il maggior affittuario delle loro terre, la acquistò senza però risiedervi: l'edificio divenne allora un condominio informe di famiglie, con sale adibite a scuola e attiguo brolo trasformato in campo sportivo. Nel Novecento fu dapprima venduto al partito fascista e quindi sequestrato per diventare patrimonio dello Stato. Solo nel 1980 la villa è stata acquisita dal Comune, che ha recentemente avviato importanti lavori di restauro per trasformarla nella sede della biblioteca civica.

L'edificio rustico che si trova staccato sul fondo del cortile è invece rimasto di proprietà privata e giace in un miserevole stato di abbandono. Mostra interessanti colonne tuscaniche e un settore a grossi pilastri quadrati di epoca più antica. Degni di memoria sono una porta cinquecentesca e un elegante stemma dei Cerchiari posto sopra l'arcone d'ingresso oggi murato



Statua acroteriale di facciata (N.L.)



Arco d'ingresso murato delle vecchie barchesse con stemma dei Cerchiari (N.L.)